



[PROTOCOLLO@REGIONE.LAZIO.LEGALMAIL.IT](mailto:PROTOCOLLO@REGIONE.LAZIO.LEGALMAIL.IT)

Roma, 1 settembre 2020

Protocollo n. 3666/2020

REGIONE LAZIO

Assessore Sanità e Integrazione Socio-Sanitaria

dott. Alessio D'Amato

[ASS.SANITA@REGIONE.LAZIO.IT](mailto:ASS.SANITA@REGIONE.LAZIO.IT)

e, p.c. VII Commissione "Sanità, politiche sociali  
integrazione sociosanitaria, welfare"

[VIICOMMISSIONE-CONS@REGIONE.LAZIO.IT](mailto:VIICOMMISSIONE-CONS@REGIONE.LAZIO.IT)

**Oggetto:** proposta "Linee di indirizzo per l'organizzazione del Servizio Sociale Aziendale e la definizione di un modello organizzativo nelle Aziende Sanitarie Locali della Regione Lazio".

---

Questo Ordine professionale, vuole sollecitare la predisposizione di Linee di indirizzo per l'attivazione del Servizio Sociale Aziendale e la definizione di un modello organizzativo in tutte le Aziende Sanitarie Locali della Regione Lazio, attraverso un atto deliberativo regionale, che dia coerenza all'iniziativa e ne omogeneizzi le modalità.

Come concordato nella nostra ultima riunione, in analogia con quanto già deliberato dalla Regione Piemonte, alleghiamo una proposta di "Linee di indirizzo per l'organizzazione del Servizio Sociale Aziendale e la definizione di un modello organizzativo nelle Aziende Sanitarie Locali della Regione Lazio".

La legge n. 251/2000, così come modificata dall'art. 2-sexies della legge n. 138 del 26 maggio 2004 e dall'art 1 octies della legge n. 27 del 3 febbraio 2006, prevede l'individuazione di una struttura organizzativa di Servizio Sociale Professionale, diretta da una figura apicale di assistente sociale, alla quale afferiscano tutti i professionisti assistenti sociali.

Tale struttura organizzativa, andrebbe poi declinata in base alle specificità di ogni ASL, negli Atti di Autonomia Aziendale, ma dovrebbe avere le caratteristiche di una struttura organizzativa professionale dotata di autonomia tecnico operativa, da esercitare nel rispetto degli indirizzi e degli obiettivi aziendali, alla quale afferiscano tutti gli assistenti sociali dipendenti e coordinati dell'ASL e diretta da un dirigente assistente sociale, con funzioni di programmazione, organizzazione e gestione di risorse umane, tecniche e finanziarie.

L'unità organizzativa professionale, potrebbe configurarsi come una U.O.C. o una U.O.S.D., come già previsto da alcune ASL del Lazio, a somiglianza delle strutture organizzative già in essere per le altre figure professionali di cui alla legge 251/2000.

Pagina 1 di 2



Si auspica, pertanto, che alla luce dei primi risultati dell'esperienza della Dirigenza di Servizio Sociale avviata in 7 ASL della Regione (Roma 1, Roma 2, Roma 3, Roma 5, Roma 6, Frosinone e Viterbo), tale modello organizzativo, sia adottato da tutte le ASL del Lazio - anche su impulso della Regione -, assicurando che tutti i professionisti assistenti sociali che operano in Sanità, afferiscano ad una struttura organizzativa quale il Servizio Sociale Professionale aziendale, che potenzi e coordini la loro operatività e l'integrazione socio sanitaria.

Pertanto, la graduatoria regionale dei dirigenti assistenti sociali, è ancora attiva e, quindi, è possibile assumere gli apicali necessari con modalità veloci e semplificate.

Inoltre, in analogia con quanto sta avvenendo per i dirigenti di altre figure professionali, si chiede di sollecitare le ASL ad individuare modalità idonee per affidare al dirigente assistente sociale, l'incarico di responsabile dell'unità organizzativa di Servizio Sociale Aziendale, in via sostitutiva.

Ciò, in assenza di dirigenti assistenti sociali con 5 anni di servizio nella dirigenza e prima di procedere ad apposita selezione concorsuale, previo avviso di mobilità (vista l'esiguità del numero di tali dirigenti su tutto il territorio nazionale).

Ci auguriamo che la Regione Lazio, fra le prime in Italia, si faccia promotrice di questa prospettiva evolutiva dei servizi sociali in Sanità, che potenzi effettivamente l'integrazione socio sanitaria.

**La Presidente**  
*f.to Maria Patrizia Favali*

*Firma autografa omissa ai sensi  
dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993*

*Pagina 2 di 2*